

Versi

Autor(en): **Mosca, Anna**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **40 (1971)**

Heft 1

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-31255>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Fronte di poeta

*Quando la fronte chini e la cingi
peso a sorreger di malinconia
la mia carne diviene arrendevole
e soffre nelle tue dita.*

*Più dolce il tuo castano forse
pei fili bianchi, come stagione
che ha stanchi brividi di vetro
su frutta d'estate appena morse.*

*Nell'anima carezza mi tenta
allora mai ad altra simile,
ti sfiora commossa tenerezza
senza che tu le mie dita senta.*

*E al volo bianco di una colombella
la tua fronte di poeta sogna,
ti ha coperto co n' ala appena,
credi ancora la favola bella.*

Ésuli

*Gabbiani, io vi sento come bianchi ésuli
di un mondo anche più misterioso e bianco,
il vostro grido sarà roco — il vostro volo stanco
finché non ritroverete quel mondo misterioso.*

*Oh il dolore dei cuori, il primo e l' estremo grido,
solo un miraggio di nebbia ravvivato di speranza,
ésuli come voi in questa fantastica danza
gelo di onde, sete di cielo, anche noi abbiamo per nido.*

Dunque l'amore...

*Chi l' ha strappato dalla sua terra
dura di siccità ?
D' estate: fuoco i sassi,
serpi le vitalbe,
cilicio i rovi,
le stoppie irte, martirio.
Chi l' ha strappato ? Chi l' ha strappato ?
Gli uomini vi stanno — nella sua terra — ritti
tra i bovi, i solchi e i cipressi,
maestosi come davanti a un altare.
Le donne aspettano
intricate le chiome di viticcio,
le braccia tese al falchino, oltre il gravido ventre.
Cade su scarpe callose di polvere
il raccolto del miracolo :
sudore e grano, sangue umano.
Chi l' ha strappato ? Che fa qui s' egli è lontano ?
Mani di coglitori, a gennaio,
avide sugli olivi, in luccichii
carezzano e rubano:
le tramuta diritte come rami
il vento diaccio prima della morte.
Mondo malinconico e forte
chi ha strappato a te il figlio tuo ?
Dunque l'amore è duro
più della siccità,
più bruciante dei sassi brucianti,
più gelido delle olivete invernali,
più maestoso dei cipressi e dei solchi,
più trepido e ricco dell'estate,
delle donne col ventre gonfio, incantate ?*